

Area tematica 10

SESSUALITÀ ED USO DI SOSTANZE Non solo Chem sex

10.1

LETTURA FENOMENOLOGICA DEL CHEMSEX IN CONTESTI ETEROSESSUALI

Borsani C.*

SerD Magenta ~ Magenta ~ Italy

Nella clinica ho osservato un numero crescente di pazienti eterosessuali che riportano l'uso di sostanze durante l'attività sessuale, in modalità riconducibili al fenomeno del chemsex. Porto un caso clinico dando una lettura fenomenologica al fenomeno per offrire spunti di riflessione su aspetti diagnostici, psicopatologici e di trattamento.

Letture fenomenologica del chemsex in contesti eterosessuali.

Negli ultimi anni, il fenomeno del chemsex, ossia l'uso di sostanze psicoattive in contesti sessuali per intensificare o prolungare l'esperienza, ha attirato crescente attenzione nella letteratura scientifica, soprattutto all'interno della comunità MSM (uomini che fanno sesso con uomini). Tuttavia, nella mia esperienza clinica quotidiana ho avuto modo di osservare come questa pratica si stia progressivamente diffondendo anche tra persone eterosessuali, spesso in modo silenzioso e poco documentato. Questo articolo nasce dall'esigenza di condividere un caso clinico emblematico, che possa contribuire a far emergere la realtà di un fenomeno ancora largamente sottovalutato in ambito eterosessuale, con l'obiettivo di stimolare una riflessione più ampia sulle implicazioni diagnostiche, terapeutiche e di prevenzione.

L'approccio fenomenologico si rivela particolarmente utile per offrire una lettura approfondita del fenomeno del chemsex, poiché permette di cogliere l'esperienza soggettiva dei pazienti, le motivazioni profonde e le

dinamiche emotive che sottendono all'uso di sostanze in contesti sessuali. Attraverso questa prospettiva, è possibile superare la mera descrizione clinica, comprendendo il significato personale e sociale che il chemsex assume per ciascun individuo.

La fenomenologia può chiarire come la sessualità e la tossicodipendenza si intrecciano nella soggettività dell'individuo.

Il Chemsex come Esperienza Corporea e Sensibile

La fenomenologia, in particolare quella di Maurice Merleau-Ponty, dà grande importanza al corpo come fondamento della percezione e dell'esperienza. Nel caso del chemsex, il corpo è il principale veicolo dell'esperienza sessuale e al contempo è il mezzo per la modificazione dell'esperienza (percezione corporea, la sensazione di piacere e la connessione con l'altro) tramite l'uso delle sostanze.

L'uso di droghe come il GHB o la metanfetamina provoca una forte modificazione delle percezioni sensoriali, rendendo il corpo più sensibile al tatto, al piacere e alla stimolazione. Tuttavia, ciò può anche significare una disconnessione tra il corpo e la mente, creando una distanza tra l'esperienza fisica e quella emotiva. Nel chemsex, il corpo diventa un oggetto di desiderio e uno strumento attraverso il quale l'individuo cerca di raggiungere il piacere estremo. La sostanza agisce come una sorta di "trasformazione" del corpo, dove l'esperienza sessuale non è più una semplice interazione tra due corpi, ma una ricerca intensificata di sensazioni e stimolazioni estreme.

Il Chemsex come Ricerca di Senso e Fuga dall'Incertezza Esistenziale

La fenomenologia di Jean-Paul Sartre e Martin Heidegger esplora l'idea che l'essere umano è sempre in una condizione di angoscia esistenziale e di ricerca di significato. In questo contesto, l'individuo con pratiche di chemsex può cercare nel sesso e nelle droghe una risposta a domande esistenziali, al vuoto interiore o alla difficoltà di affrontare il proprio essere nel mondo.

Il chemsex può essere visto come una strategia per evitare il confronto con il proprio essere e la propria vulnerabilità emotiva, ovvero come fuga dall'angoscia esistenziale. L'uso di sostanze, insieme all'attività sessuale, permette di "evadere" dalla realtà quotidiana, offrendo una forma di compensazione temporanea per la mancanza di significato e di soddisfazione emotiva. Le pratiche di chemsex potrebbero riflettere una ricerca di piacere come risposta al vuoto. Le sostanze amplificano il piacere fisico, ma non risolvono la frustrazione psicologica e emotiva sottostante. La ricerca di inten-

sità sessuale diventa un modo per cercare un significato immediato, che è fugace e superficiale, e che lascia inalterato il bisogno profondo di connessione emotiva e di autenticità.

Il Chemsex e la Temporalità dell'Esperienza Sessuale

La fenomenologia del tempo in filosofia esplora come gli esseri umani vivono il tempo, come il presente e la memoria interagiscono con la futura attesa. Nel caso del chemsex, il tempo e la percezione del presente sono alterati dall'uso delle sostanze, creando un'esperienza di sospensione del tempo o di prolungamento dell'intensità.

Le droghe possono rallentare il flusso del tempo, creando una sensazione di prolungamento dell'esperienza sessuale. Le persone che praticano il chemsex possono sperimentare una disconnessione dal tempo cronologico, in cui l'atto sessuale sembra estendersi all'infinito e il presente diventa l'unico riferimento, come se il tempo stesso fosse sospeso o addirittura "annullato" dalla sostanza.

L'uso di droghe e la ricerca del piacere sessuale diventano una sorta di proiezione nel futuro. Ogni desiderio di piacere (craving) viene vissuto come un'anticipazione di qualcosa che deve essere ricercato continuamente, come un fine a cui non si arriva mai, generando una spirale di dipendenza. "Per il malato non accade più nulla, nulla prende senso e forma nella sua vita o, per essere più esatti, accadono solo degli "adesso" sempre simili, la vita rifluisce su sé stessa e la storia si dissolve nel tempo naturale" (Merleau-Ponty, 1962, p.232).

L'intersoggettività nel Chemsex: Relazione con l'Altro

La fenomenologia di Emmanuel Levinas e Maurice Merleau-Ponty esplora l'idea che la relazione con l'altro è un aspetto fondamentale dell'esistenza umana. Nel chemsex, l'altro (partner di sesso) non è semplicemente un oggetto con cui fare sesso, ma una presenza che entra in relazione con il soggetto.

Nella pratica del chemsex, l'altro può essere visto più come un oggetto da cui ottenere piacere piuttosto che come un individuo con propri desideri e sentimenti. La dipendenza dalle sostanze può distorcere la capacità di vedere l'altro come una persona completa, generando una relazione superficiale e alienante.

Nonostante la natura intensamente sociale e relazionale del chemsex, molti individui vi partecipano per fuggire dalla solitudine o dal senso di alienazione. L'uso di sostanze può temporaneamente sembrare ridurre l'isolamento, ma non risolve il problema di una connessione autentica con l'altro.

Soggettività e Dipendenza:

Il Ciclo della Ricerca del Piacere

Il fenomeno del chemsex può essere esplorato anche attraverso il concetto di dipendenza dalla fenomenologia. La ricerca incessante del piacere attraverso il sesso e le droghe può essere interpretata come una disperata ricerca di completamento di sé che non riesce mai a soddisfarsi, creando una spirale che coinvolge corpo, mente e relazioni.

La fenomenologia suggerisce che il piacere nel chemsex non è solo una ricerca di stimolazione sensoriale, ma un tentativo di superare un senso di incompletezza o di vuoto interiore. La droga diventa un mezzo per raggiungere una falsa pienezza, ma che non può mai soddisfare veramente la domanda esistenziale più profonda del soggetto.

Caso clinico M.

M., 34 anni, magazziniere di professione. Viveva con entrambi i genitori e il fratello minore con cui era molto legato. Aveva una relazione di lunga data con P. con la quale stava progettando una convivenza.

Come un fulmine a ciel sereno, la malattia del padre sconvolge gli equilibri di tutti. Il padre si ritrova in poco tempo allettato, disfagico e con una diagnosi di decadimento cognitivo. Tutti si allontanano: la madre intraprende una nuova relazione e si trasferisce in un'altra regione, il fratello minore si sposta a vivere insieme alla famiglia della fidanzata, P. decide di lasciarlo. M. resta solo, insieme al padre.

Dall'età di vent'anni M. utilizzava occasionalmente cocaina; non la acquistava, non era mai rimasto entusiasmato dall'esperienza, ma lo scopo era quello di stare con gli altri e potersi sentire parte di un gruppo. Quando tutti si allontanano, M. si identifica totalmente con il ruolo di caregiver del padre: ottiene l'indennità di congedo parentale, si isola dagli amici, si ripiega su stesso, perdendosi...

Una ragazza conosciuta in rete gli propone un rapporto sessuale di gruppo; durante la serata gli suggeriscono di fumare il crack e lui decide di provare. La sensazione è quella di forte benessere e rilassamento, oltre che di eccitazione sessuale. Ha continuato a frequentare le serate, dove gli attori principali sono gli alcolici, il crack e il sesso, le persone assumono soltanto un ruolo minore.

Il senso di solitudine e di non appartenenza, insieme alla frustrazione e alla forte rabbia, che M. non riconosce, lo fanno approdare nel ciclo della dipendenza: l'unica possibilità che coglie per "evadere" dalla realtà quotidiana e ricevere un piacere fisico come risposta ad un vuoto interiore; un piacere amplificato e inten-

so, ma fugace e superficiale che non va a colmare il suo profondo bisogno di vicinanza emotiva, affetto e attenzione. Al contrario, alimenta pensieri paranoici, senso di colpa, un concetto di sé elevato e un'eccessiva rigidità che impediscono la fluidità di movimento nel mondo.

Conclusioni

L'articolo che propongo nasce dalla mia esperienza clinica all'interno di un SerD, in cui ho avuto modo di osservare un numero crescente di pazienti eterosessuali che riportano l'uso di sostanze durante l'attività sessuale, in modalità riconducibili al fenomeno del chemsex. Questo riscontro, inizialmente percepito come episodico, si è progressivamente consolidato come una tendenza emergente, spesso sottovalutata nella letteratura scientifica e nella pratica clinica. La scelta di riportare questo caso è motivata dal desiderio di contribuire alla conoscenza di un fenomeno ancora poco esplorato in letteratura, offrendo spunti di riflessione su aspetti diagnostici, psicopatologici e assistenziali. Un approccio fenomenologico al chemsex non si limita a diagnosticare comportamenti pericolosi o a suggerire soluzioni terapeutiche standard. Piuttosto, si concentra sull'esperienza soggettiva di chi pratica il chemsex, indagando il significato che queste pratiche sessuali e l'uso di sostanze hanno nel contesto della vita e della psiche del singolo individuo.

Da questa prospettiva, il chemsex non è solo un atto di dipendenza fisica, ma un fenomeno che coinvolge la ricerca di connessione emotiva, di fuga dalla sofferenza esistenziale e di alterazione della percezione corporea e temporale. La fenomenologia ci aiuta a comprendere il chemsex come un tentativo di rispondere a vuoti profondi e come una fuga dall'autenticità del proprio essere e delle proprie relazioni.